

# LA SAN VINCENZO In TICINO 2023





Conferenza San Vincenzo de' Paoli  
Consiglio Centrale Ticinese  
Presidente: Gianfranco Plebani  
e-mail: [info@sanvincenzoticino.ch](mailto:info@sanvincenzoticino.ch)  
[www.sanvincenzoticino.ch](http://www.sanvincenzoticino.ch)

I  
N  
D  
I  
C  
E

La Società San Vincenzo in Ticino	3
Dalle radici la linfa per il domani <i>Gianfranco Plebani</i>	7
Proposta di formazione sinodale; dal Vangelo alla vita delle Conferenze	8
La ricerca del bene comune nei nostri gesti di accoglienza <i>Margherita Morandi</i>	10
India mon amour <i>Enrico Morresi</i>	12
Politica e sostegno alla San Vincenzo <i>Alessandro Mazzoleni</i>	14
"Fratelli tutti": accanto agli ultimi della nostra società <i>fra' Martino Dotta</i>	16
Cronaca dell'Assemblea 2023 a Bellinzona <i>Gianfranco Plebani</i>	18
La carità che (si) riflette; echi dell'in- contro del 27 maggio 2023 <i>Margherita Morandi</i>	20
Donazioni e lasciti - Indirizzi	22

### Immagine di copertina

Moltiplicazione dei pani e dei pesci; *Icona greca del XIII secolo*, particolare (tavola completa a pag. 11).

### Redazione

Gabriele Domenighetti, Via Coremmo 6, 6900 Lugano - e-mail: [gabriele.domenighetti@bluewin.ch](mailto:gabriele.domenighetti@bluewin.ch)  
Margherita Morandi, 6803 Camignolo - e-mail: [margherita.morandi@bluewin.ch](mailto:margherita.morandi@bluewin.ch)

### Grafica e impaginazione

Carlo Carbonetti

### Stampa

La Buona Stampa, Pregassona

# LA SAN VINCENZO IN TICINO

## Chi siamo

La Società San Vincenzo de' Paoli fu fondata il 23 aprile 1833 da un gruppo di sette giovani universitari parigini su iniziativa di Federico Ozanam (1813 - 1853), allo scopo di aiutare le numerose persone nell'indigenza nella Parigi dell'epoca. La società si ispirava ai pensieri e all'opera di San Vincenzo de' Paoli, conosciuto allora come il "padre della carità" per il suo impegno verso i poveri, di cui divenne il "padre spirituale".

La San Vincenzo è oggi presente in 148 Paesi fra i quali la Svizzera.

## Cosa facciamo

La nostra Società è aperta a tutti coloro che vogliono dedicare le loro risorse a sostegno del prossimo nel bisogno, senza distinzioni religiose, etniche, sociali, culturali o sessuali. Ciascuno porta le sue esperienze e competenze, qualunque esse siano, a dimostrazione che l'unione di più individualità orientate verso uno scopo comune è sinonimo di ricchezza di idee per raggiungere l'obiettivo.

I membri si riuniscono in spirito di fede e di amore per discutere nelle Conferenze, che rappresentano la forma più semplice di aggregazione. I precetti dell'opera di San Vincenzo impongono che venga stabilito un contatto diretto e personale con le persone che richiedono un aiuto. Il nostro intento è di creare prima di tutto un rapporto umano, così da po-

ter conoscere le situazioni di bisogno e, se del caso, intervenire con un sostegno finanziario. Per i membri attivi sono dunque auspicabili doti quali sensibilità, discrezione e obiettività.

## La San Vincenzo Ticino in cifre

In Ticino siamo rappresentati da 11 Conferenze sparse sul territorio cantonale da Bellinzona a Stabio con oltre 120 membri attivi. Le valli a nord di Bellinzona e la regione dei Grigioni di lingua italiana sono invece coperte dalle Volontarie Vincenziane, con le quali condividiamo lo spirito caritatevole e l'essenza del modello operativo, pur facendo capo a strutture organizzative diverse.

Centinaia sono ogni anno i contatti con persone bisognose e le ore di lavoro destinate a visite, approfondimenti, coordinamenti con la rete di assistenza sociale, decisioni e valutazioni in seno alle conferenze, iniziative benefiche per la raccolta di fondi. Le Conferenze finanziano le loro attività in prevalenza grazie al contributo dei benefattori. Tutte le devoluzioni sono fiscalmente deducibili nei limiti previsti dalla legge. Grazie alla nostra struttura snella e all'operato integralmente di natura volontaria, possiamo garantire ai benefattori che tutti i loro contributi sono interamente devoluti a opere di bene e non al mantenimento della struttura della società.

Non tutte le richieste dei bisognosi tuttavia sfociano in un contributo finanziario. L'analisi approfondita di ogni situazione ci permette infatti di trovare talvolta soluzioni alternative. Non sono rare le casistiche che si risolvono con una semplice consulenza che aiuta il richiedente a trovare "la strada giusta".

## I nostri obiettivi

La nostra organizzazione vuole proporsi come partner serio e affidabile presso le istituzioni sociali, con l'obiettivo primario di intervenire efficacemente nel dare sollievo alle persone angustiate dalle difficoltà nel fronteggiare i bisogni primari.

La tabella nella pagina seguente mostra lo sviluppo delle attività dal 2016 ad oggi.

Come si può osservare dalle cifre, le persone bisognose di sostegno sono in costante aumento, da qui la nostra necessità di incrementare le nostre risorse. Per questo siamo sempre alla ricerca di forze nuove motivate a portare la loro esperienza di vita al servizio degli altri e dedicare parte del loro tempo al prossimo, in un'attività arricchente dal punto di vista emotivo e personale.

Coloro che non hanno modo di impegnarsi in prima persona possono comunque essere parte del nostro gruppo in qualità di benefattori. In questi anni molte persone ed enti ci hanno confermato la loro fiducia e sostegno. Li ringraziamo sentitamente e senza retorica, poiché senza di loro non avremmo le risorse finanziarie e il coraggio per andare avanti. Lanciamo dunque un appello a tutti coloro che desiderano proporsi e li invitiamo a contattarci tramite il nostro sito oppure sostenerci finanziariamente con un loro contributo ad una delle nostre conferenze sul territorio (riferimenti nell'ultima pagina).

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Affitti	84.567.00	105.639.97	138.943.95	104.679.60	138.617.76	102.160.69	149.904.23
Buoni acquisto e alimenti	93.353.00	104.085.73	86.207.90	78.106.45	106.098.20	111.592.28	104.772.00
Cassa Malati e spese mediche	53.736.00	56.644.65	78.667.45	94.423.35	84.695.00	96.233.90	99.522.81
Aiuti diversi ed elargizioni	172.246.00	182.652.57	187.494.56	196.075.42	214.979.57	197.797.19	211.027.23
Dono alimenti					43.800.00	50.650.00	60.420.00
<b>Totale uscite</b>	<b>412.460.00</b>	<b>460.084.52</b>	<b>498.308.03</b>	<b>480.254.45</b>	<b>589.487.93</b>	<b>563.295.40</b>	<b>632.332.85</b>

# DALLE RADICI

## la linfa per il domani

Il 2022 è stato archiviato e, malgrado la durezza dell'esperienza vissuta, eccoci qui a riflettere su quello che è stato, su come lo abbiamo vissuto, ma specialmente su quello che ci ha lasciato per affrontare le sfide del domani.

Lo scorso anno siamo risaliti alle nostre origini e abbiamo approfondito la spiritualità e il pensiero del nostro fondatore, il Beato Federico Ozanam, il quale è stato capace di intuire che soltanto dal concreto aiuto ai più poveri sarebbe stato possibile costruire un mondo migliore.

Da lui abbiamo anche imparato che la carità operosa mette entusiasmo e rende straordinarie le attività e le cose di ogni giorno se fatte per amore.

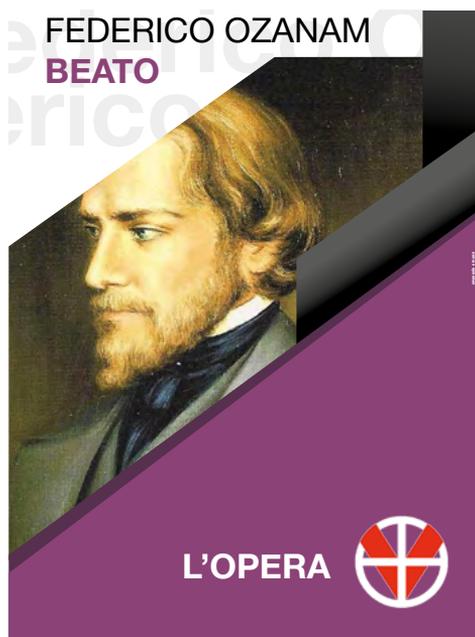
Lo spirito di Federico Ozanam ci traghetta verso il futuro, consci che il nostro compito è guardare con serenità oltre il nostro orizzonte e proseguire con fiducia e coraggio sulla strada tracciata facendo fruttificare ogni esperienza.

In questo contesto le Conferenze

svolgono un ruolo importante, in particolare attraverso lo spirito di comunione che ne deriva.

Nell'articolo a seguire abbiamo pensato ad alcuni spunti di riflessione che potrebbero costituire una base di discussione in seno alle vostre conferenze.

*Gianfranco Plebani*



# PROPOSTA DI FORMAZIONE SINODALE

## Dal Vangelo alla vita delle Conferenze

“Gesù in persona si accostò e cominciò a camminare con loro” (Luca 24).

La citazione riferita all’incontro di Gesù con due discepoli lungo la via di Emmaus offre lo spunto per orientarci nel nostro cammino di servizio a favore della dignità di ogni persona alla luce del Vangelo. Le indicazioni di un tema comune da sviluppare nell’arco dell’anno costituiscono un’occasione di unione tra le varie Conferenze. Le numerose testimonianze, tratte dagli scritti di Federico Ozanam, attestano quanto fosse importante per il fondatore delle Conferenze coltivare la bellezza di fare il bene con spirito di comunione. Nella lettera del 4 dicembre 1836 egli scrive: “La Conferenza si proponeva due scopi principali: il bene degli aderenti e il bene dei poveri. Quelli che hanno la necessità di essere soccorsi rianimino la carità in coloro che li soccorrono; si aiutino gli uni con gli altri, vivano in uno stesso spirito e si trovino avvolti tutti insieme sotto il mantello di S. Vincenzo De Paoli” (F. Oza-

nam, *Il cuore ha sete di infinito*, a cura di M. Ceste, 2015, Rubettino). A distanza di due secoli le riflessioni di Federico Ozanam giungono a noi come proposte da attuare in ogni ambito delle nostre attività, a partire da quella formativa a quella delle relazioni finalizzate all’incontro con le persone che si rivolgono a noi. Le seguenti indicazioni costituiscono una traccia per le nostre riflessioni durante gli incontri.

### **Temi per il 2023/2024**

1. Matteo 13,45-46  
“Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compera”.
2. Matteo 25,1-2  
“Il regno dei cieli è simile a dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge ...”.

3. Matteo 25, 14-15  
 "Avverrà come di un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità e partì".
4. Matteo 13, 33  
 "Il regno dei cieli si può paragonare al lievito, che una donna ha preso e impastato con tre misure di farina perché la massa si fermenti".
5. Matteo 13,3-4  
 "Ecco, il seminatore uscì a seminare. E mentre seminava una parte del seme cadde sulla strada...".
6. Matteo 13, 24-25  
 "Il regno dei cieli si può paragonare a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma mentre tutti dormivano venne il suo nemico, seminò zizzania in mezzo al grano e se ne andò".
7. Matteo 21, 28-30  
 "Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli; rivoltosi al primo disse: «Figlio, va' a lavorare nella vigna» Egli gli rispose: «Sì, signore»; ma non andò. Ri-
- voltosi al secondo gli disse la stessa cosa. Egli rispose: «Non ne ho voglia», ma poi, pentitosi, ci andò".
8. Luca 18, 9-10  
 "Disse ancora questa parabola per alcuni che presumevano di essere giusti e disprezzavano gli altri: Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano..."
9. Luca 12,16-17  
 "La campagna di un uomo ricco aveva dato un buon raccolto. Egli ragionava tra sé: Che farò, poiché non ho dove riporre i miei raccolti?..."
10. Luca 15, 1-7  
 La pecora perduta. 8-10. La dracma perduta. 11-32. Il Padre misericordioso.
11. Luca 17, 11-19  
 I dieci lebbrosi. La gratitudine.
12. Luca 18, 35-43  
 Il cieco di Gerico.

# LA RICERCA DEL BENE COMUNE nei nostri gesti di accoglienza

“I laici, ... mossi dalla carità cristiana, devono operare direttamente e in modo concreto; ... in ogni cosa devono cercare la giustizia del regno di Dio” (*Decreto sull’apostolato dei laici*, n.7, 1965).

L’invito del Magistero della Chiesa durante il pontificato di Paolo VI rispecchia perfettamente il pensiero e l’opera di Federico Ozanam che, da laico vissuto nel diciannovesimo secolo, dedicò le sue migliori energie alla carità cristiana anche nella sua dimensione sociale e politica. Il seme gettato dal fondatore delle Conferenze è germogliato attraverso iniziative adatte ai luoghi e ai tempi, pertanto lo spirito che ha animato le prime esperienze prosegue anche nelle nostre realtà. Nelle undici sedi presenti nel territorio del Ticino ogni gruppo è portatore di accoglienza e fraternità con modalità proprie, in relazione all’ambiente sociale in cui opera e alla disponibilità delle risorse, nell’intento di fornire aiuti concreti e validi supporti a livello di condivisione umana. Spesso i volontari sono con-

frontati con situazioni di precarietà comuni a diverse realtà e, durante gli incontri periodici, condividono i loro disagi nel non riuscire a suggerire valide soluzioni alle persone in difficoltà. I problemi più frequenti riguardano: i giovani nel loro percorso di realizzazione delle loro aspirazioni, le famiglie angustiate da malattie o da instabilità a livello lavorativo o di armonia fra i componenti, le persone fragili nell’affrontare una gestione economica adeguata. Di fronte alla complessità delle varie situazioni, spesso uno stato d’inquietudine prevale tra le persone che auspicano la ricerca di strade praticabili, nell’intento di offrire a coloro che chiedono aiuto proposte durature, fondate su una reale speranza di vita buona. Nell’ambito della nostra Conferenza, che opera nella zona del Veduggio e in misura minore nel Malcantone, sempre più verifichiamo quanto sia determinante ampliare le nostre competenze oltre il confine dell’associazione e quanto sia attuale l’affermazione di Federico

Ozanam sulla sua visione politica della carità. “Vogliamo che la santa tenerezza del cristianesimo per coloro che soffrono si faccia sentire nelle istituzioni che li assistono”. Sorretti dalla fiducia nei confronti di altre istituzioni, abbiamo proseguito nella collaborazione con l’associazione “Ape del cuore”, nata presso l’oratorio di Lugano e ora estesa anche nel nostro territorio, allo scopo di alleviare le famiglie in difficoltà fornendo loro generi alimentari. In molte circostanze, abbiamo sperimentato la validità del dialogo con i servizi sociali comunali. Nei colloqui con le persone preposte all’assistenza sociale abbiamo constatato come la nostra identità di cristiani non ha creato

contrapposizioni, anzi ha favorito un cammino comune d’intesa, ciascuno nel rispetto della propria funzione. Una linea guida per proseguire in questa direzione ci è suggerita dai temi trattati da papa Francesco nell’*Evangelii Gaudium*, del novembre 2013. “Nel dialogo con lo stato e la società, la Chiesa non dispone di soluzioni particolari. Tuttavia, insieme con le diverse forze sociali, accompagna le proposte che meglio possono rispondere alla dignità della persona e al bene comune”(n.241). L’impegno comunitario nella carità continui a essere motivo di gioia.

*Margherita Morandi*



# INDIA

## Mon amour

Leggo un titolo su "Azione" del 26 giugno 2023: "Non basta fare del bene, bisogna farlo bene". Parole sante. E mi viene in mente un'esperienza generosa cui diedi mano (meglio: penna, perché ero un giovane giornalista attivo al "Corriere del Ticino", nonché addetto stampa del neo-fondato "Movimento ticinese 'fame nel mondo'") nel lontano 1966. Niente di sbagliato nelle premesse di quell'azione. Per la prima volta noi ci si rendeva conto che al benessere goduto in società come la nostra, uscite dalla guerra e lanciate nei fervidissimi Anni Sessanta, corrispondeva all'altro capo del mondo una miseria diffusa e senza scampo. Ancora non ci si era resi conto che, in parte almeno, la miseria di interi Paesi era dovuta ai rapporti di sfruttamento imposto ai Paesi "sottosviluppati" dal nostro mondo "sviluppati".

Articoli molto colorati, pubblicati sul "Corriere della Sera" e su altri giornali italiani, letti anche da noi, documentavano le orribili condizioni di vita di intere popolazioni. L'India,

in particolare, fu al centro di articoli strappalacrime, ai quali il primo ministro indiano, Indira Gandhi, reagì con indignazione (... l'indignazione fu anche nostra, che quelle dichiarazioni interpretammo come orgoglio fuori luogo). Fatto sta che si decise... di agire. Fu noleggiato un aereo, un bimotore, lo caricammo di viveri e di medicine e partimmo da Basilea per Madras: un medico, un'infermiera, tre giornalisti, tra cui il celebrato Lohengrin Filipello, un cameraman di cui non ricordo il nome, ed io, appunto. Giunti nel meridione della penisola indiana (oggi Tamil Nadu), stupiti comunque che all'università fossero iscritti 35.000 studenti... compimmo il rito della distribuzione del riso in un villaggio, ponendo le basi per una futura presenza stabile nella località, che si chiamava Kelambakkam (ci andò, l'anno seguente, come "volontario" da noi sostenuto, Giovanni Cansani, un caro amico prematuramente scomparso). Laggiù passavo le notti, in albergo, sull' "Indoustan Yearbook", l'annuario di statistica dell'im-

menso Paese, e ritornato a Lugano scrissi tre articoli per il "Corriere del Ticino", intitolando il primo "L'India non è la vergine Luna" – per aprire gli occhi ai (peraltro generosi) donatori del Movimento, che in fatto di conoscenza dell'India e dei paesi poveri erano rimasti più o meno ai libri di Salgari. Col tempo, il movimento crebbe, poi ristagnò, oggi non so se esista ancora...

Rimane il ricordo di un momento di apertura mentale, ma pure di grande ingenuità. Era il modo giusto di aiutare? D'accordo: quelle buone azioni hanno pur dato pane agli affamati e, con il volontariato, abbiamo presta-

to un aiuto tecnico-professionale di cui fummo ringraziati. Oggi che l'India si appresta a diventare la nazione più popolosa al mondo (1,3 miliardi di abitanti) ci rendiamo conto, da una parte, che i problemi del sottosviluppo sollecitano dai "paesi ricchi" un rapporto più corretto; dall'altra constatiamo che il povero l'abbiamo anche vicino a noi. L'aiuto prestato a una famiglia in difficoltà, che abbia conosciuto tramite la "San Vincenzo", vale quanto quegli slanci di solidarietà "mondiali".

*Enrico Morresi*



# POLITICA

## e sostegno alla San Vincenzo

Viviamo in periodi difficili, in cui sia le società filantropiche sia quelle ispirate ai valori cristiani della carità, come la Conferenza di San Vincenzo de' Paoli, sono confrontate con difficoltà nel collaborare efficacemente alla costruzione di un mondo più giusto e fraterno. La sede della San Vincenzo di Locarno, istituita nel 1885, è la più antica in Ticino; dispone di regolari donazioni, segno, questo, di un vivo apprezzamento per l'opera svolta dai suoi membri. Tuttavia le risorse non permettono di poter agire sempre nel migliore dei modi a salvaguardia di chi si trova alle prese con gravi angustie, sia a livello economico sia nel districarsi in un sempre più complesso sistema sociale.

Nel contempo sono invece in costante aumento segnalazioni e richieste di aiuto provenienti da parrocchie, operatori sociali, enti pubblici e privati, o direttamente da chi si trova nel bisogno.

È dunque importante, per superare questo difficile momento, trovare nuovi aderenti e sostenitori che,

grazie alle loro competenze e conoscenze, possano aiutare a incrementare le entrate e a risolvere le situazioni più complesse, proponendo soluzioni mirate, in accordo con tutte le altre prestazioni sociali già in atto: questa è una strada che, a mio avviso, va sicuramente percorsa, anche se non è l'unica.

In questa ottica ritengo sia estremamente importante coinvolgere anche i politici, come suggerito sia da Papa Francesco ("La politica è una vocazione altissima, è una delle forme più preziose della carità, perché cerca il bene comune"), sia da Paolo VI ("La politica è la più alta forma di carità").

La nostra testimonianza come volontari vincenziani si iscrive così in un orizzonte più ampio, fondato sull'interdipendenza tra persone e società. Nelle nostre istituzioni possiamo contare su politici sensibili alle tematiche sociali, disponibili ad affrontarle nei dibattiti parlamentari a livello cantonale e all'interno di municipi e consigli comunali. I loro interventi, compiuti con la dovuta

energia e incisività, costituiscono occasioni di riflessione presso i colleghi attivi nelle varie commissioni che si occupano di socialità.

Oggi la socialità non può più basarsi solo sull'irrinunciabile contributo dei volontari, comunque prezioso, ma necessita di concreti sostegni da parte degli enti pubblici.

E quale migliore ambasciatore di queste richieste ed esigenze se non un politico profondamente convinto dei principi enunciati da Papa Francesco e membro della San Vincenzo de' Paoli?!

*Alessandro Mazzoleni*

## E voi cristiani cosa fate oggi?

I suoi **sono anni di particolare fermento sia sul piano sociale che ecclesiale**. La nascita di numerose congregazioni religiose e di nuove associazioni cattoliche è il segno di una vitalità pastorale nella quale la proposta di Antonio Federico si inserisce con grande determinazione.

Nel 1833 da una provocazione circa l'impegno dei cattolici nel mondo, fonda una **piccola società dedicata all'assistenza dei poveri**, due anni dopo prenderà il nome di Società di San Vincenzo de' Paoli. **Sono i primi anni di una realtà che a tutt'oggi presta cura e attenzione a migliaia di persone.**



La fede di Antonio Federico è convinta e convincente, e lega la fede a una cultura ricca e ben fondata. Si scorge **nel suo servizio "una carità che si vede" che si irradia in uno stile di vita che diventa dedizione al prossimo**, sia nel mondo intellettuale, sia in quello della carità concreta.

## FEDERICO OZANAM BEATO



IL MESSAGGIO



# “FRATELLI TUTTI”: accanto agli ultimi della nostra società

Davanti alle sfide lanciate dalla perdurante crisi sociale, politica ed economica, quale conseguenza della pandemia, l'enciclica di Papa Francesco "Fratelli tutti" fornisce utili piste di riflessione e di azione. Questo testo è stato pubblicato ad Assisi il 3 ottobre 2020. Si propone di promuovere una rinnovata amicizia sociale accanto agli ultimi della terra. Non a caso, mette in evidenza la figura paradigmatica del Buon Samaritano. Il Santo Padre chiama Cristiani di ogni confessione, Credenti di altre religioni e tutti gli uomini e le donne di buona volontà a realizzare un'etica autenticamente umana. Propone di radicarla nel Vangelo dell'accoglienza e della compassione e di ispirarla all'imitazione del Cristo e a una vera solidarietà fraterna.

La "Fratelli tutti" apre sin dal suo titolo con un riferimento esplicito all'esempio di san Francesco. Il Papa rileva che il Povero d'Assisi "invita a un amore che va al di là delle barriere della geografia e dello spazio". Con poche parole

semplici, "ha spiegato l'essenziale di una fraternità aperta, che permette di riconoscere, apprezzare e amare ogni persona al di là della vicinanza fisica, al di là del luogo del mondo dove è nata o dove abita" (FT 1). Il noto Santo umbro, per Bergoglio, ispiratore del suo appello a "seminare la pace", ovunque e con chiunque, e a "camminare accanto ai poveri, agli abbandonati, ai malati, agli scartati, agli ultimi" (FT 2). A un'umanità tendenzialmente chiusa su sé stessa, tuttora sofferente a causa degli effetti secondari del Coronavirus e pure delle tante guerre in corso sul Pianeta, Papa Francesco ribadisce con forza che "per incontrarci e aiutarci a vicenda abbiamo bisogno di dialogare". Ciò significa molto concretamente: "avvicinarsi, esprimersi, ascoltarsi, guardarsi, conoscersi, provare a comprenderci, cercare punti di contatto" (FT 198).

Nella "Fratelli tutti", il Santo Padre insiste sul fatto che l'etica cristiana è, in buona sostanza, cammino

di conversione prodotta dallo Spirito Santo, è un itinerario di imitazione di Gesù Cristo. Si tratta di agire “come Lui ha fatto nei giorni della sua vita terrena”. Mettere in pratica quanto il Nazareno ha detto, mostrato, indicato e compiuto, “facendo del bene a chiunque fosse prigioniero del male”, è il punto di partenza di una vita orientata al servizio solidale dell’altro, in uno spirito di collaborazione a tutto campo. Nella sempre più complessa realtà contemporanea, il Buon Samaritano (cfr. Luca 10,25-37) suggerisce che non ci sono limiti alla cooperazione. L’insegnamento della Parabola lucana è racchiuso nel proposito di andare incontro al mistero altrui, in una prospettiva di sincera apertura e di generosa prossimità. Di conseguenza, in uno spirito sanvincenziano, qualunque

gesto di sostegno materiale o spirituale che sia deve coincidere con la consapevolezza che l’altra persona è anzitutto un dono sul piano umano, culturale e ovviamente religioso.

Nella prospettiva evangelica e francescana, aperta dal Papa nella sua enciclica, la solidarietà produce giustizia sociale, incide a fondo nella carne di chi condivide e di chi ne beneficia. Mettersi accanto senza pregiudizi al fratello o alla sorella caduti in disgrazia può essere, per chiunque di noi, motivo di gioia e di gratitudine, se sappiamo riconoscere in essi il volto supplicante e benevolo del Figlio di Dio!

*fra' Martino Dotta  
frate cappuccino*



# CRONACA DELL'ASSEMBLEA 2023 a Bellinzona

Quest'anno i quasi cinquanta partecipanti all'Assemblea Cantonale delle Conferenze di San Vincenzo si sono riuniti l'11 settembre a Bellinzona ospiti della locale Conferenza, la quale ha festeggiato i 127 anni di ininterrotta attività caritativa in favore delle fasce meno abbienti della regione.

La giornata iniziata con la Santa Messa nella chiesa del Sacro Cuore è poi proseguita nell'accogliente sala dello Spazio Aperto e, oltre i rappresentanti delle undici Conferenze del Ticino, hanno presenziato anche Frida Rossetti e Elena Galli in rappresentanza delle Volontarie Vincenziane Ticinesi.

L'amministratore Apostolico della Diocesi di Lugano, il Vescovo Mons. Alain de Remy, unitamente al Presidente del Consiglio Superiore Svizzero Bernhard Schneiter hanno scusato la loro assenza augurando un proficuo incontro.

I lavori assembleari si sono svolti in un clima di estrema serenità, e l'attività del Consiglio Centrale e delle Conferenze è stata ben rias-

sunta nella relazione presidenziale di Gianfranco Plebani, che ha avuto modo di passare in rassegna le attività dell'anno appena trascorso. Uno degli aspetti importanti sottolineati dal presidente è il ruolo delle Conferenze che operano sul territorio mettendo a disposizione i carismi dei suoi membri che si possono riassumere come segue:

- il carisma dell'aiuto e dell'accompagnamento;
- il carisma delle conoscenze delle strutture amministrative;
- il carisma del saper gestire bene le risorse finanziarie;
- il carisma del sorriso.

Una riflessione particolare è stata fatta anche sugli aiuti finanziari elargiti dalle 11 Conferenze nel 2022, che hanno raggiunto e superato l'importo di Fr. 625'000.-, nei quali spiccano Fr. 150'000.- per affitti, Fr. 105'000.- per buoni alimentari, Fr. 100'000.- per cassa malati e spese mediche, Fr. 210'000.- per aiuti diversi, e Fr. 60'000.- in doni alimentari di vario tipo. Ciò è stato possibile grazie all'impegno dei vo-

lontari, ma anche grazie ai benefattori che sono stati riconosciuti con un applauso.

A completamento del Comitato Cantonale è poi stato nominato un nuovo membro nella persona di Massimiliano Tasinato della Conferenza di Locarno, che da subito è entrato in

carica.

Uno squisito e semplice pranzo vincenziano ha poi permesso a tutti i presenti di chiudere la giornata in un clima di amicizia e viva cordialità.

*Gianfranco Plebani*



# LA CARITÀ CHE (SI) RIFLETTE

## Echi dell'incontro del 27 maggio 2023

La luce della Pentecoste quest'anno è scesa tra noi per proporre nuova linfa vitale alle nostre Conferenze. Proprio nel giorno della vigilia, un buon gruppo di vincenziane e vincenziani ha partecipato, presso l'accogliente oratorio di Lugano, alla giornata di riflessione sull'impegno del cristiano nella carità. All'incontro era presente, quale gradito ospite, Bernhard Schneider il presidente svizzero delle Conferenze di San Vincenzo. Il tema "La carità che (si) riflette" ha offerto l'opportunità a ciascuno di sentirsi coinvolto nella scoperta dello "spirito di amore che si riflette in ognuno di noi". Sono le parole di don Emanuele Di Marco, l'apprezzatissimo animatore che ha dato un'impronta significativa a ogni momento della giornata, dalla preghiera all'ascolto della Parola, al dialogo, al pranzo in comune. Una modalità per accostarci alla carità è certamente quella di viverla tra noi attraverso gesti di accoglienza, finalizzati a creare armonia nel gruppo. In questo contesto non è stato casuale l'invito iniziale ai pre-

sentì ad assumere una disposizione a forma di cerchio, affinché ogni persona fosse consapevole, anche fisicamente, del proprio ruolo nell'armonia dell'insieme. La presenza di Dio, "raggio di luce", ha illuminato i momenti dedicati alla preghiera, all'ascolto della Parola, alla sua incidenza sulla vita personale. Ricordiamo alcuni testi proposti quali stimoli per ulteriori approfondimenti: la lettera di San Paolo ai Romani 12, sull'interconnessione di ciascuno di noi come membra di un solo corpo; il brano evangelico di Matteo 25, sul tema dell'accoglienza nel giudizio finale; alcune espressioni, tratte dal documento di Benedetto XVI "*Deus caritas est*", a partire dalla citazione: "Abbiamo creduto all'amore di Dio così il cristiano può esprimere la scelta fondamentale della sua vita". Sulla scia di queste indicazioni, ha assunto valore l'invito a sperimentare come la carità nella verità porti gioia. Il percorso nella ricerca di segni di luce ha comportato la scoperta della carità quale valore riflesso nella vita di quattro santi: Francesco



di Sales, Brigitta di Svezia, Giuseppe Cottolengo e Teresa di Calcutta. Questi personaggi, vissuti in epoche diverse, sono stati testimoni di carità in modo del tutto originale, ma al tempo stesso esemplare. Le loro caratteristiche e le interconnessioni con il nostro vissuto sono state evidenziate durante l'attività dei gruppi e il successivo scambio di pensieri. È stata l'occasione per aprire un dialogo sulle molteplici sensibilità che rileviamo nell'azione delle Vincenziane e dei Vincenziani oggi. Lo spirito della condivisione è stato presente, in modo piacevole e informale, durante il pranzo, offerto dall'oratorio di Lugano. Semplicità, raffinatezza e gioia dell'incontro sono state le note caratteristiche di questo piacevole momento. La sintesi pomeridiana ha ricondotto i presenti a riflettere sulla tenerezza di Gesù nella vita terrena

durante le sue numerose esperienze di condivisione, soprattutto quelle vissute a tavola, culminate con l'Eucaristia. Il nostro impegno nella disponibilità a condividere sia sempre illuminato dagli esempi desunti dal Vangelo. "A Dio interessa il nostro lavoro e lo valorizza", ha assicurato con convinzione don Emanuele che, a conclusione dell'incontro, ha offerto a ciascuno, quale dono simbolico, un mattoncino di plastica, elemento del noto gioco denominato "lego", per ricordare ai presenti di essere parte di un insieme. Coinvolti in un processo continuo di riflessione verso l'alto per acquisire energie nell'andare verso l'altro, i membri delle nostre Conferenze sono stati invitati a essere, tutti insieme, strumenti di Amore.

*Margherita Morandi*

## Donazioni e lasciti

Le Conferenze di San Vincenzo vivono esclusivamente con l'aiuto dei benefattori. Eventuali donazioni si possono effettuare sul conto di ciascuna delle Conferenze indicate a lato oppure sul conto IBAN CH96 0849 0000 3683 5600 4 presso la Cornèr Banca, intestato al Consiglio Centrale Ticinese San Vincenzo de' Paoli.

La nostra attività può essere sostenuta anche attraverso un Lascito Testamentario, gesto d'amore e di carità. Per ulteriori informazioni potete scrivere al Consiglio Centrale Ticinese o contattare il signor Gianfranco Plebani al numero 091 695 46 20.

### Ascona

Conferenza San Vincenzo  
Sez. Beato Pietro Berno  
IBAN CH29 0849 0000 2116 5400 1  
Cornèr Banca SA

### Bellinzona

Società San Vincenzo de' Paoli  
ccp 65-76-2

### Locarno

Società San Vincenzo de' Paoli  
ccp 65-2159-7

### Lugano

Conferenza San Lorenzo  
ccp 65-243488-9

Conferenza Cristo Risorto  
ccp 69-6142-6

Società San Vincenzo  
Conferenza di San Nicolao  
ccp 69-2009-1

### Massagno

Società San Vincenzo  
ccp 69-2050-0

### Mezzovico-Vira-Sigirino

Conf. di S. Vincenzo de' Paoli  
IBAN CH12 8080 8009 6498 9114 3  
Banca Raiffeisen Vedeggio

### Morbio Inferiore

San Vincenzo de' Paoli  
Diaconia Parrocchia Morbio Inf.  
IBAN CH11 8029 0000 0014 0660 1  
Banca Raiffeisen Morbio-Vacallo

### Stabio

Conferenza San Vincenzo de' Paoli  
IBAN CH89 8036 5000 0022 6300 1  
Banca Raiffeisen della Campagnadorna

### Viganello

Società San Vincenzo de' Paoli  
ccp 69-4571-7

Per qualsiasi necessità potete rivolgervi anche alle parrocchie di riferimento delle località summenzionate.



